

RISCHIA LA FILIERA EMILIANO-ROMAGNOLA

Tavolo della chimica I sindacati: affrontiamo anche la crisi del gas

Il Petrolchimico all'ordine del giorno della Regione ma non mancherà il punto sulla situazione offshore

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Il tavolo regionale della chimica e dell'energia è stato convocato, per martedì prossimo, quattro mesi dopo che istituzioni locali, sindacati e associazioni di categoria lo avevano chiesto, vista la crisi che tocca l'upstream ravennate dopo il blocco delle prospezioni di ricerca di gas imposto dal governo. La convocazione giunge, probabilmente non a caso, due settimane dopo che è esplosa un'altra emergenza grave per il ferrarese e seria per il mantovano, con ricadute anche per la chimica ravennate: il blocco del cracking di Marghera. La chimica nazionale è infatti in allarme dopo che nelle scorse settimane l'Ad di Eni, Claudio Descalzi, aveva annunciato la chiusura nel 2025 dell'impianto margherino a cui Ra-

venna è legata per la fornitura di una parte del butadiene con cui si producono, nel distretto chimico ravennate, gli elastomeri (le gomme, in sostanza). Per la città estense questa partita è invece stravolgente: molti dei 1600 posti di lavoro del petrolchimico di Ferrara potrebbero essere a repentaglio. La situazione del comparto energetico ravennate non è meno importante dal punto di vista occupazionale, ma per com'è confermata la lettera di invito alla videoconferenza convocata dall'assessore Vincenzo Colla il fulcro del tavolo potrebbe incentrarsi sulla crisi originata dalle strategie su Marghera. Sono infatti invitati oltre al sindaco e presidente della provincia di Ravenna, Michele De Pascale, anche il sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, la numero uno della provincia estense, Barbara

Paron, i sindacati generali e di categoria a livello regionale e Confindustria, oltre all'amministratore delegato di Versalis, Adriano Alfani. L'oggetto: "Petrolchimico Ferrara e Ravenna".

Le aspettative sindacali

Secondo il segretario della Femca Cisl Romagna, Emanuele Scerra, deve esserci sicuramente l'attesa per cui «la Regione faccia la sua parte, chiedendo garanzie da parte di Eni per la chimica emiliano-romagnola. Noi però - chiarisce Scerra - porteremo al tavolo anche la questione energetica. I risvolti occupazionali sono non meno importanti (tremila gli addetti nell'upstream ravennate, diecimila dell'indotto, ndr) e parliamo di un asset strategico per il Paese. Senza dimenticare le strategie con le quali si vuole



La crisi tocca l'upstream ravennate dopo il blocco delle prospezioni di ricerca di gas imposto dal governo

mettere in campo una riconversione, in primis la cattura, stoccaggio e riutilizzo della CO2». Perché, torna a ricordare il vertice della Femca «per lungo tempo siamo stati ignorati dal governo nazionale, ma ci occorre ricordare che a livello regionale abbiamo chiesto per ben

due volte un tavolo di confronto sull'upstream, la prima volta quattro mesi fa. Speriamo, quindi, che martedì l'argomento non venga eluso». Sul tema il giorno prima ci sarà un approfondimento istituzionale a livello provinciale, promosso dalla Camera di commercio.

il Resto del Carlino 23-03-21

Ravenna

Economia

Oli&Gas

Piano estrattivo, a fine mese un incontro per ripartire

Lo ha voluto la Camera di Commercio, la convocazione interessa le associazioni di categoria e i sindacati

Si terrà lunedì 29 marzo l'incontro convocato dal commissario straordinario della Camera di commercio, Giorgio Guberti, in accordo con il sindaco Michele De Pascale, sul tema Pitesai, ovvero il piano delle aree dove sarà possibile l'attività estrattiva di oil&gas. La convocazione interessa associazioni di categoria e sindacati e fa seguito alla comunicazione del ministro Roberto Cingolani, di voler chiudere l'iter del Pitesai entro il 30 settembre. L'incontro rientra, infatti, nel percorso che deve compiere il provvedimento prima del suo varo. In questo periodo è possibile presentare osservazioni, anche se principalmente per ora su eventuali perforazioni a terra, aspetto per Ravenna marginale rispetto alla produzione di gas in Adriatico.

Sarà però la prima occasione, dallo scoppio del Covid, per istituzioni, sindacati, associazioni di categoria, per reincontrarsi



Una piattaforma petrolifera

dopo che le tematiche energetiche stanno riportando Ravenna nuovamente al centro dell'attenzione

LA NOVITÀ

Il ministro dell'Ambiente ha autorizzato Eni a perforare un pozzo

zione per il mix di transizione che riesce a mettere in campo tra gas, eolico, solare, moto marino, idrogeno, CO2, Gnl.

Ieri, comunque, il mondo energetico ravennate è stato interessato da un tipo di notizia di cui non aveva sentore da anni: l'autorizzazione del ministero dell'Ambiente e di quello dei Be-

hanno firmato il decreto per la perforazione del pozzo "Donata 4 dir" nella concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi B.C3.AS - Ci troviamo a 14,6 miglia (27 km) al largo di San Benedetto del Tronto, la competenza è del distretto centro settentrionale Eni di Marina di Ravenna.

«Il progetto - si legge nel documento - prevede la perforazione del pozzo Donata 4 dir a partire dall'esistente piattaforma Emilio per lo sfruttamento delle riserve di idrocarburi nel Campo Donata nell'area della concessione di coltivazione di idrocarburi B.C3.AS» tra Marche e Abruzzo, Adriatico Centrale. Più che alla portata dell'autorizzazione, il settore energetico ravennate ha cominciato a interrogarsi sul valore "politico e strategico" del decreto. E' solo casuale o è il primo tra quelli fermi nei ministeri a essere sbloccati?

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA